

Nuove rivelazioni sulla strage di piazza Fontana

IL SID CONOSCEVA LA VERITÀ MENTRE VENIVANO ACCUSATI GLI ANARCHICI

La deposizione di un colonnello dei carabinieri - La cellula fascista veneta era già sotto controllo da tempo - Molte verità nascoste anche dall'ammiraglio Henke - L'infiltrazione nei gruppuscoli

Dalla nostra redazione

MILANO, 15. Quando l'ex questore di Milano, Marcello Guida, comunicò al paese la versione di stato sulla strage di Piazza Fontana, addossando agli anarchici tutte le responsabilità, il SID era perfettamente informato sui movimenti della cellula eversiva veneta che faceva capo a Franco Freda.

Rapporti dettagliati

Il col. Slataper, 58 anni, triestino, capo del distaccoamento unità speciali di Padova dal 18 gennaio 1966 al maggio del 1972 dice anche altre cose di notevole importanza nel corso dell'interrogatorio. Esamineremo più avanti il contenuto di questo documento di eccezionale interesse di cui siamo venuti a conoscenza soltanto oggi. Per ora fermiamo la nostra attenzione sulle dichiarazioni sul gruppo eversivo.

Dunque, il SID riceveva rapporti dettagliati. Dunque, quando l'ammiraglio Eugenio Henke venne ascoltato dai magistrati milanesi, il 24 ottobre 1973, non soltanto non affermò che non aveva mai sentito parlare di Guido Giannettini, ma tacque anche la verità sui rapporti ricevuti dal colonnello Slataper. Si obietterà che, l'epoca, l'ufficio «D», diretto allora dal colonnello Gasca Queirazza può non averlo messo al corrente di quelle relazioni. Sicuramente però, alla vigilia della convocazione da parte del giudice D'Ambrosio, l'ammiraglio Henke si sarà fatta trasmettere tutta la documentazione relativa ai contatti fra Giannettini e la cellula veneta. Chiusure lo avrebbe fatto e non è pensabile che proprio l'ex capo del SID se ne sia dimenticato.

Incontro tra Cossiga e i segretari confederali

Il ministro dell'Interno, Cossiga, si è incontrato ieri sera al Vittoriano con i segretari generali della CGIL, Lama e della CISL, Storti e con il segretario confederale dell'UIL, Tullio, con i quali ha esaminato i problemi dell'ordine pubblico, in relazione agli incendi dolosi avvenuti in questi giorni in alcune fabbriche dell'Italia settentrionale (FIAT Mirafiori e Rivalta, Motta). Altri incontri sono previsti per i prossimi giorni.

Dalla nostra redazione

to da Giannettini e per convincerlo ad aderire alle loro iniziative imprenditoriali e politiche. Nella requisitoria di Fiasconaro e Alessandrini si afferma a tale proposito che «il Sartori riferiva che il conte Loredan (il quale tramite alcuni comandanti partigiani si era messo in contatto con lui verso l'aprile 1968 per aderire al suo movimento politico realizzato nel PC d'I. M.L.), il 29 aprile 1969 era andato a trovarlo a Napoli (dove in quel periodo lavorava) in compagnia di un giovane, presentandosi come "Alberti", e gli aveva fatto la proposta di inserirsi, quale dirigente, in una impresa litotipografica di vaste proporzioni i cui profitti sarebbero stati in parte destinati al movimento marxista-leninista».

Nella circostanza il Loredan aveva invitato l'«Alberti» ad estrarre dalla borsa alcuni documenti di cui si era appropriato, rivelandogli in altra occasione che l'«Alberti» era Giovanni Venturi. Dopo varie insistenze Sartori aveva accettato la proposta: così nell'autunno 1969 si era costituita la Litopress...». Anche su questo viaggio e sul suo incontro con il SID seguiva «da tempo» il Sartori - l'ufficio «D» - sarà stato sicuramente raggiunto. Oltre tutto, in riferimento al «conte» il colonnello Slataper getta sulla sua figura un fascio di luce illuminando esattamente il conte Loredan e credo che qualche volta questo gli abbia passato anche delle notizie». Sarebbe interessante sapere quali fossero le notizie che il conte passava all'amico maresciallo, che è poi quello stesso che risulterà gravemente ferito nell'attentato delle intercettazioni telefoniche.

Risulta quindi che erano molteplici i canali di cui si serviva il SID per avere informazioni di prima mano. Nessuno dei dirigenti del SID, però, disse nulla al magistrato che indagava. Oltre tutto, verso loro autonome ricerche, giunsero a stabilire come stavano le cose. Vediamo ora il seguito delle dichiarazioni del colonnello Slataper. Questi venne convocato a Milano per una questione molto importante che riguardava i rapporti Rauti-Giannettini e Freda-Ventura. D'Ambrosio e Alessandrini avevano saputo che il «CS» di Padova aveva fatto sapere che un certo «D», diretto da stini firmati dai sedicenti «Nuclei difesa dello Stato» era Pino Rauti. Questi manifesti vennero messi in distribuzione nell'ottobre 1966. Nell'estate dello stesso anno era stato pubblicato il libello «Le mani rosse sulle forze armate», scritto da Rauti e Beltrametti e pagato dall'allora capo di stato maggiore della difesa, generale Aloja. Nei manifesti si denunciava il SID per essere il braccio destro di Rauti e dei suoi stessi concetti.

La propaganda nell'esercito

Due mila manifesti del «Nuclei difesa dello Stato» vennero inviati all'esercito da un ufficio dell'esercito da Freda e Ventura. Giustamente, il PM Alessandrini osserva che «tutti questi elementi autorizzano a ritenere che, sia la risposta dell'alto ufficiale è inequivocabile: «La nota è senz'altro del centro di Padova». Richiesto di fornire ulteriori precisazioni, il col. Slataper così proseguì: «Credo che della vicenda dei Nuclei della difesa dello Stato, trattandosi di cosa delicata, si sia interessato il maresciallo Michel Alessandrini (quello della cellula eversiva ndr), scottificabile che lo ritennero molto capace».

I dirigenti del SID sapevano, dunque, tutto sui movimenti della cellula eversiva veneta e sui contatti fra Rauti e Freda. Sapevano, come è noto, anche molto di più, se è vero, come è vero, che, alla famosa riunione del 18 aprile 1969, invario, assieme a Rauti, addirittura un ufficiale del SID. E' su questi elementi che ora stanno lavorando alacremente i giudici di Catanzaro, Miligiacco e Lombardi, dopo avere messo in galera il generale Giannetto Maletti e il capitano Antonio La Bruna.

Ibjo Paolucci

MANDATI DI COMPARIZIONE PER LA TRAGEDIA DI SAPPADA

Due sotto accusa per i morti nell'albergo

BELLUNO, 15. Il Procuratore della repubblica di Belluno, dottor Torregrossa, ha emesso mandati di comparizione alla proprietaria e al gestore dell'albergo Dolomiti di Sappada, incendiato nella notte tra domenica e lunedì scorsi, causando la morte di sei persone. Le comunicazioni giudiziarie riguardano Maria Filler Puicker e il religioso don Giuseppe Giacomoni. Il Procuratore non ha voluto dire le motivazioni in base alle quali le due persone in questione sono state indiziate di reato. Si può quindi presumere che dalle prime indagini disposte immediatamente dopo la sciagura siano emerse sufficienti responsabilità - che potrebbero anche essere state vere - se pur dichiarata solo dopo l'autorità inquirente sarà ultimata - sia a carico della proprietaria che del gestore, almeno per quanto riguarda le norme di sicurezza dell'albergo.

Dopo gli attentati terroristici a Rivalta e Mirafiori

Mobilizzazione dei lavoratori alla Fiat per vigilare contro ogni provocazione

Ample consultazioni della giunta regionale con i partiti democratici, sindacati, rappresentanti delle assemblee locali, autorità, in vista di proposte concrete al Consiglio regionale - Chiesta l'apertura di un'indagine di massa sulla strategia della tensione

Dalla nostra redazione

TORINO, 15. Hanno ottenuto esattamente l'opposto di quel che speravano. Le menti criminali che hanno organizzato l'incendio dell'altra notte alla Fiat di Rivalta (due miliardi di danni), quello di dieci giorni fa alla Fiat Mirafiori, il ferimento a rivoltella di un capovero Fiat, l'attentato contro due magazzini Standa e altre provocazioni gravi concentrate nello spazio di pochi giorni, avevano certamente un obiettivo: seminare il panico, il disorientamento, la sfiducia, dividere i lavoratori e i cittadini, provocare reazioni incontrollate per rendere ancora più drammatica una situazione politica ed economica già tesa.

Non è successo nulla di tutto ciò. Torino ha tenuto fede ancora una volta alle sue tradizioni di città operaia e democratica, non ha perso la testa, ha saputo reagire serrando le file, in modo fermo e intelligente, rindossando la più larga unità di tutte le forze. Ha dimostrato ai mandanti e esecutori del piano eversivo che oggi la strategia della tensione non è più una carta che rende, che anche aumentando l'«escalation» del terrorismo, saranno sempre più isolati dall'opinione pubblica.

Sentenza della Corte sulla legge Reale

Costituzionale l'istruttoria «speciale» per gli agenti

L'istruttoria «speciale» prevista dalla legge sull'ordine pubblico, legge che prende il nome dell'ex ministro Reale, è stata riconosciuta legittima dalla Corte Costituzionale. Le particolari modalità di procedimento istruttorio per ufficiali e agenti di polizia i quali, commettono reati in servizio, anche facendo uso delle armi, previste dagli articoli 27, 28 e 29 della legge del 22 maggio 1975, non contrastano con la carta fondamentale.

La sentenza dei giudici di palazzo della Consulta specifica inoltre che la speciale normativa introdotta dalla legge Reale per i reati commessi dalle forze di polizia non lede il principio di eguaglianza conferendo una ingiustificata situazione di privilegio. Essa infatti «dicono i giudici» «non si applica in via generale per tutti i reati, ma esclusivamente per fatti che nel servizio abbiano ragione e causa, e sia-



RECUPERATI OGGETTI D'ANTIQUARIATO RUBATI. Oggetti di antiquariato per altri mesi nei sacchi in villa del Bergamasco e del Verasetto, sono stati recuperati a Genova dai carabinieri di Sampierdarena che hanno arrestato tre persone. E' probabile che il materiale sequestrato dovesse essere imbarcato per gli Stati Uniti o l'Australia. Parte di questo materiale è stato trovato in un magazzino di via degli proprietà dell'imprenditore edile Pier Luigi Grotto, di 47 anni. NELLA FOTO: parte del materiale recuperato

Migliaia in piazza a Milano

Alcune migliaia di lavoratori della Motta, insieme con delegazioni dell'Alemagna e di fabbriche metalmeccaniche della zona di viale Corsica, hanno dato vita stamani a Milano a una manifestazione per protestare contro le provocazioni antidemocratiche, per smascherare e battere le forze eversive che alimentano la strategia della tensione, per la difesa della occupazione contro la politica padronale e gli altri provvedimenti discriminatori. Stamani la giunta regionale piemontese, su mandato ricevuto ieri all'unanimità dal Consiglio regionale, ha riunito tutti i partiti politici dell'arco costituzionale, i rappresentanti delle assemblee locali, le organizzazioni sindacali democratiche. In serata la giunta regionale ha ricevuto i dirigenti delle principali aziende torinesi e dell'Unione industriale. Stamani si incontrerà con il procuratore della Repubblica, il prefetto, il questore e il comandante dei carabinieri. All'incontro di stamani hanno partecipato il presidente del Consiglio regionale, il presidente della provincia Salveti, i rappresentanti del PCI, PSI, ESO, PSDI, PLI, Democrazia operaia, ULD, le segreterie regionali e provinciali di CGIL, CISL, UIL e della FLM.

OPERAI MOTTA IN CORTEO CONTRO LE PROVOCAZIONI

Alcune migliaia di lavoratori della Motta, insieme con delegazioni dell'Alemagna e di fabbriche metalmeccaniche della zona di viale Corsica, hanno dato vita stamani a Milano a una manifestazione per protestare contro le provocazioni antidemocratiche, per smascherare e battere le forze eversive che alimentano la strategia della tensione, per la difesa della occupazione contro la politica padronale e gli altri provvedimenti discriminatori. Stamani la giunta regionale piemontese, su mandato ricevuto ieri all'unanimità dal Consiglio regionale, ha riunito tutti i partiti politici dell'arco costituzionale, i rappresentanti delle assemblee locali, le organizzazioni sindacali democratiche. In serata la giunta regionale ha ricevuto i dirigenti delle principali aziende torinesi e dell'Unione industriale. Stamani si incontrerà con il procuratore della Repubblica, il prefetto, il questore e il comandante dei carabinieri. All'incontro di stamani hanno partecipato il presidente del Consiglio regionale, il presidente della provincia Salveti, i rappresentanti del PCI, PSI, ESO, PSDI, PLI, Democrazia operaia, ULD, le segreterie regionali e provinciali di CGIL, CISL, UIL e della FLM.

Sentenza della Corte sulla legge Reale

Costituzionale l'istruttoria «speciale» per gli agenti

La sentenza dei giudici di palazzo della Consulta specifica inoltre che la speciale normativa introdotta dalla legge Reale per i reati commessi dalle forze di polizia non lede il principio di eguaglianza conferendo una ingiustificata situazione di privilegio. Essa infatti «dicono i giudici» «non si applica in via generale per tutti i reati, ma esclusivamente per fatti che nel servizio abbiano ragione e causa, e sia-

Sanguinosa sparatoria in una azienda torinese

Tentano di rapinare le buste paga e uccidono l'impiegato che si oppone

L'uomo, padre di due bambini, ha tentato vanamente di spiegare che i soldi erano ancora in mano ai proprietari dell'azienda - Dolore e sgomento fra gli operai della «Ansaldo e Barbero» - I banditi hanno preso dalla tasca della povera vittima il portafogli con alcune migliaia di lire

Notro servizio

TORINO, 15. Un morto è il tragico bilancio di una tentata rapina avvenuta oggi pomeriggio in una ditta torinese. La fabbrica è la «Ansaldo e Barbero» di Corso Vercelli, all'estrema periferia della nostra città. La vittima, assassinata a bruciapelo da due banditi, è un impiegato di 45 anni, Alessandro Castelli, sposato e padre di due bambini. Ecco come si sarebbero svolti i fatti secondo testimonianze raccolte a caldo sul luogo del delitto.

Il 15 di ogni mese all'«Ansaldo e Barbero», fabbrica di costruzioni metalliche con circa 100 dipendenti tra operai ed impiegati, è giorno di paga. La direzione della ditta distribuisce gli stipendi sempre con estrema puntualità, sempre nello stesso giorno ed alla stessa ora, alle 16.30. Ed è appunto a questa ora che oggi, due banditi, armati di pistole a tamburo e col volto mascherato da passamontagna, hanno varcato senza essere stati notati dal custode il cancello d'ingresso della fabbrica. I mandati hanno saltato i gradini che portano negli uffici ed hanno fatto irruzione nella camera dei contabili, dove in quel momento c'erano due impiegati ed un operaio in custodia. Lo Stato deve dire se la fabbrica, in questi venti anni, ha fatto qualche cosa per i suoi dipendenti. Gli abbiamo chiesto allora come mai i banditi non sapevano che oggi le buste paga le avevano i proprietari della fabbrica. Ci ha risposto: «Se fossero arrivati solo qualche minuto prima il colpo sarebbe riuscito perché l'ufficio contabile aveva appena consegnato il denaro delle nostre buste paga ai titolari della ditta».

La polizia starebbe cercando una 124 bianca usata dai malviventi per la fuga, sembra infine che a bordo dell'auto ad attenderli fosse un terzo complice.

fuggiti a bordo della stessa auto con la quale pochi minuti prima erano giunti davanti alla fabbrica. I due testimoni oculari hanno subito dato l'allarme. Nel capannoni della ditta è cessata ogni attività. Gli operai attoniti e sbigottiti si sono raggruppati davanti all'ufficio nel quale era stata compiuta l'impresa criminosa. Sul posto, pochi minuti dopo la tentata rapina, sono intervenute numerose «volanti» della polizia ed un'ambulanza, a bordo della quale Alessandro Castelli è stato trasportato all'ospedale Martini: vi è giunto cadavere.

Matilde Granzerio, di 16 anni, l'impiegata che solo per caso non si è trovata nell'ufficio al momento della sparatoria ci ha detto: «Io lavoro nell'ufficio dove Castelli è stato ucciso. Quando sono arrivati i banditi non c'ero perché il direttore mi aveva chiamata per farmi battere a macchina alcune lettere. Ad un certo punto ho sentito uno sparo e poi delle urla: sono corsa a vedere cosa fosse successo ed ho visto Castelli stesso sul pavimento; intorno al suo corpo c'era tanto sangue». I singhiozzi hanno interrotto il suo racconto.

Un operaio ha aggiunto: «Secondo me a sparare a Castelli è stato qualcuno che conosceva bene l'ambiente della fabbrica, che sapeva come e quando pagano gli stipendi». Gli abbiamo chiesto allora come mai i banditi non sapevano che oggi le buste paga le avevano i proprietari della fabbrica. Ci ha risposto: «Se fossero arrivati solo qualche minuto prima il colpo sarebbe riuscito perché l'ufficio contabile aveva appena consegnato il denaro delle nostre buste paga ai titolari della ditta».

La polizia starebbe cercando una 124 bianca usata dai malviventi per la fuga, sembra infine che a bordo dell'auto ad attenderli fosse un terzo complice.

Giovanni Fasanella

Manifestazioni di radicali in numerosi centri RAI

Gruppi di aderenti al Partito radicale hanno manifestato ieri in alcuni centri di produzione e distribuzione di gaszette regionali della RAI (a Torino, Milano, Genova, Roma, Firenze, Napoli e Bari) per protestare contro l'esclusione del PR dai programmi politici. Le manifestazioni - definite «occupazioni» non «bloccate» - sono terminate dopo i colloqui avuti dai radicali con i dirigenti delle sedi.

MUNICIPIO DI CERVIA PROVINCIA DI RAVENNA

Deposito della variante parziale di zona di norma al P.R.G. in attuazione della legge 16-1971 n. 291 ai sensi dell'art. 10 della legge 10-8-1942 n. 1150 e successive modificazioni e integrazioni. Si partecipa che presso la Segreteria Generale del Comune è depositata la variante parziale di zona di norma al P.R.G. (attuazione della legge 16-1971 n. 291) adottata con deliberazione consiliare n. 602 del 22-10-1974 approvata con delibera del Consiglio Regionale n. 132 del 27-11-1976 - controllata senza rilievi dalla commissione di controllo sull'Amministrazione della Regione Emilia-Romagna con atto prot. n. 375-583 nella seduta del 24 febbraio 1976. Copia della delibera ora menzionata e degli atti tecnici alla medesima allegati, muniti del visto di conformità all'originale, sono a libera disposizione del pubblico negli Uffici Comunali per tutto il periodo di validità del piano a termini dell'art. 10 della legge 17-8-1942 n. 1150 e successive modificazioni ed integrazioni. Cervia, li 6 aprile 1976. IL SINDACO (Ivo Rosetti)

RAI L'ESTER D'INVIAGARE MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

Il testo integrale della TV inglese. Come si corrompe un uomo politico italiano: questo è il titolo che si potrebbe dare alla trasmissione che la TV inglese ha dedicato alla corruzione dei partiti politici da parte delle compagnie petrolifere. L'Europa pubblica questa settimana il testo integrale di questa trasmissione che ha provocato polemiche e discussioni e ha messo sotto accusa i ministri italiani e i grandi multinazionali. Inoltre sull'Europa due grandi inchieste che stanno ponendo sotto una nuova luce i problemi della società italiana: LE RAGAZZE DI SAN BABILA e L'ABORTO IN CONFESIONALE. L'EUROPEO Il settimanale che vi dà il significato delle notizie